

TUTTI GLI UOMINI

VOCI MASCHILI SI RACCONTANO PER CAMBIARE

16 E se poi mi giudicano meno uomo?

Si sentono degli stralci di testimonianze

Uomo 1:

Ho agito anche da maschio alfa anche se non lo ero e anche se non volevo esserlo.

Uomo 2:

Non avrei reagito con la stessa rabbia a delle situazioni se non ci fossero state delle donne presenti.

Uomo 3:

Essere riconosciuto come una figura quasi da "leader" ti fa stare bene.

Stacco musicale

Irene:

Benvenuti, tutti voi uomini. E benvenute anche tutte le altre persone che stanno ascoltando.

Ho fatto i conti e mi sono accorta che mancano ancora solo 5 puntate alla fine di questo percorso, 6 con questa. Da un lato mi sembra che sia appena cominciato, dall'altro ho la sensazione di starci lavorando da anni. Chissà che effetto fa a voi, sarei curiosa di saperlo.

Colgo anche l'occasione per ringraziare tutti gli uomini che ogni volta rispondono alle domande della puntata, è davvero difficile scegliere solo tre risposte da farvi ascoltare, ma sappiate che le leggo tutte. La scorsa volta vi chiedevo se aveste mai l'ansia del non sapere come approcciarvi a una donna per paura di risultare molesti, ecco cosa avete detto:

Testimonianza 1:

Se si parla dell'approccio classico (vedi una ragazza al bar o per strada e vorresti provare a parlarci) ho sempre avuto paura di risultare molesto o fuori luogo e, di conseguenza, di incassare un rifiuto. Lo sblocco è avvenuto con l'introduzione delle APP di Dating, che, da una parte hanno risolto il problema dell'imbarazzo iniziale, dall'altra mi hanno messo davanti anche a tutta una serie di situazioni in cui, anche senza volerlo, ho compreso di essere risultato molesto (una frase scritta male, qualche messaggio di troppo). Tuttavia, commettere questi errori mi è stato utile per migliorare il mio modo di approcciare e per capire meglio cosa sta succedendo in una determinata situazione. Sembra un ragionamento banale, ma un rifiuto è l'occasione migliore per capire un po' di più sé stessi e su cosa lavorare per risultare più efficaci e, allo stesso tempo, più rispettosi dell'altro.

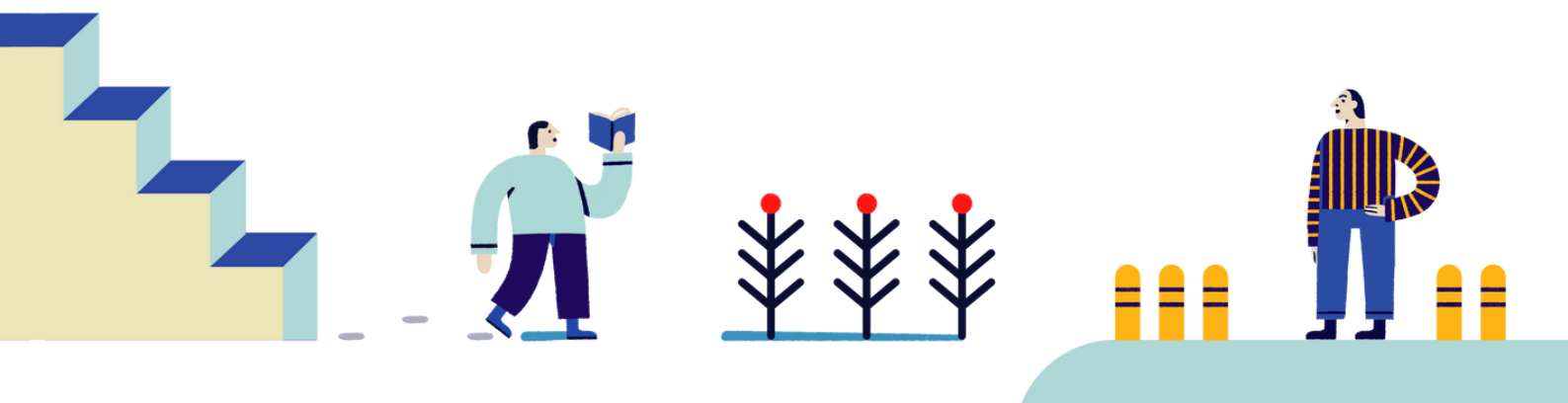
Testimonianza 2:

Sì perché sono sempre stato diretto e logico quindi ti chiedo di uscire mi dici no e tanti cari saluti, e molte donne si sono arrabbiate perché "che fai ti arrendi subito, si vede che non sei interessato davvero!"

Quindi ho sempre ansia di questi giochetti psicologi in cui l'uomo quasi deve leggere nel pensiero alle donne e capire quando approcciare e quando smettere.

Testimonianza 3:

Ho sempre avuto paura di risultare molesto, sia per timidezza, sia per i messaggi fuorvianti che mi arrivavano dal contesto culturale: un uomo deve insistere, bisogna farsi desiderare, bisogna rompere il ghiaccio con commenti degradanti... Nessuno ci ha mai insegnato un modo di approcciare che non fosse manipolatorio, o maleducato e a me stanno tutti stretti. Mi sarebbe piaciuto molto imparare prima che incassare un rifiuto non è la fine del mondo e che un complimento gentile con una richiesta esplicita di consenso a conoscersi, è il modo più autentico, sincero e che fa per me. Faccio ancora fatica in questo senso.



Irene:

Questo è Tutti gli uomini - voci maschili si raccontano per cambiare, un podcast che parte dalla convinzione che il ruolo del maschile nell'eliminazione della violenza di genere sia centrale, ma ciò non significa che sia semplice. Ed ecco allora che a parlarne saranno proprio gli uomini, perché se il problema è sistemico la soluzione deve essere collettiva.

La domanda di oggi ha a che fare con le ansie derivate dalle aspettative di genere che ormai stiamo imparando a conoscere, e fa più o meno così:

Hai mai l'ansia della performance (non necessariamente in ambito sessuale), cioè il pensiero che "se non mi comporto da maschio alfa le donne mi penseranno come meno maschio"?

Uomo 1:

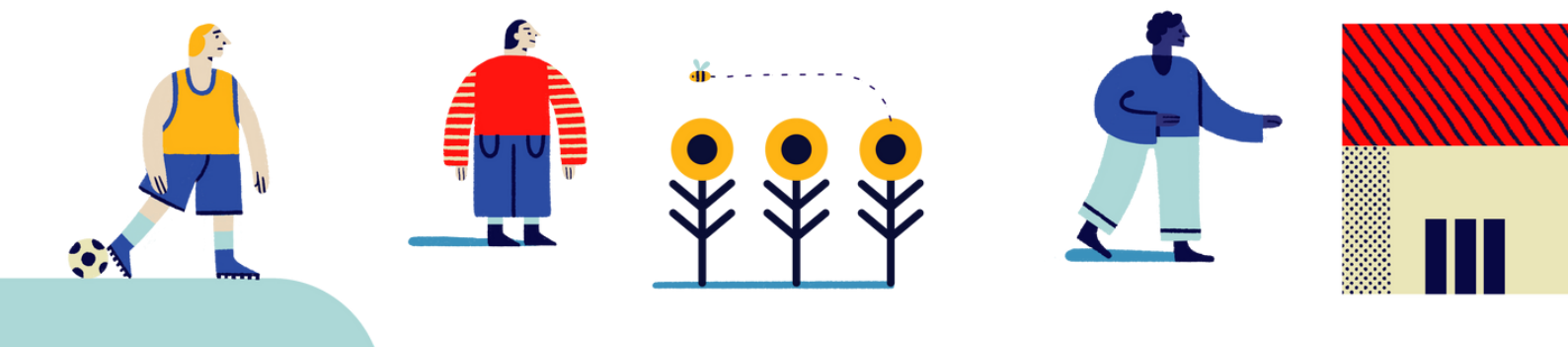
È una sensazione che ho avuto per tanti anni della mia vita, ma ultimamente no. Negli ultimi anni ho capito che non serve a nulla essere il classico maschio alfa, anzi, molto probabilmente il maschio alfa rappresenta quella sorta di modello che ormai, per fortuna, sta passando di moda ma che in realtà sta cercando sempre più di tornare in auge con questa sorta di discorso politico sul ritrovamento della mascolinità perduta e su questo voler necessariamente a tutti i costi far riferimento ad un modo di essere maschi che deve andarsene via a fare in culo, basta! Non mi interessa essere macho, non mi interessa essere alfa, non mi interessa esserlo perché non è quello che decreta che tipo di persona sono io, né, tantomeno, quanto successo potrei avere con le donne.

La stragrande maggioranza delle donne con cui ho avuto dei trascorsi sentimentali, sessuali o anche soltanto di amicizia, la cosa che veramente fa in modo che tu possa avere un rapporto umano con quelle donne, è soltanto trattarle come dei normali esseri umani, non si chiede null'altro.

Si richiede il livello minimo di decenza, di trattarle come tu tratteresti un uomo. Ecco mettiamola così, perché l'uomo puoi ascoltarlo, devi ascoltarlo, devi validarlo, devi ascoltare la sua voce. La donna è un po' rompiscoglioni, ha quella voce fastidiosa, e invece no, è un essere umano normale, pensa un po', Gianfranco.

Uomo 2:

Ce l'ho avuto in passato adesso non ce l'ho più. Ho avuto questo pensiero, ho agito anche da maschio alfa, anche se non lo ero e anche se non volevo esserlo, per piacere alle donne, però adesso non me ne frega più niente.



Uomo 3:

A me dà fastidio il maschio alfa, quindi se mi sento maschio alfa mi do fastidio da solo, fondamentalmente. Anzi mi vergognerei di me stesso, se una donna non mi percepisce come maschio alfa e non le piace questa cosa, va bene, vuol dire che non era il caso. Se invece dall'altra parte non mi percepisce come maschio alfa e questa cosa la affascina, le interessa o comunque lo percepisce come un punto d'incontro, allora vuol dire che può esserci un qualcosa sotto, sì. Io non sono certamente un maschio alfa sotto nessun punto di vista.

Uomo 4:

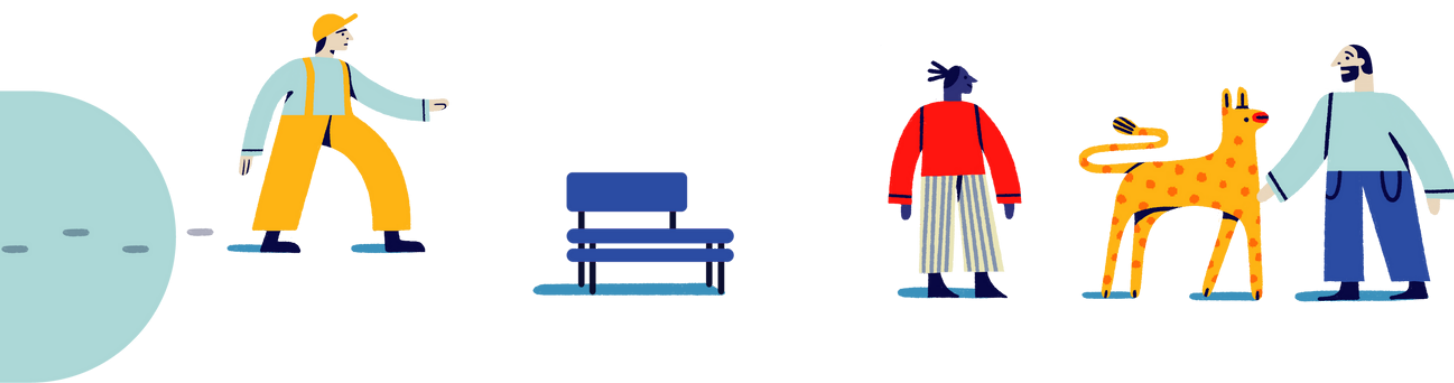
Mi viene in mente la brutta parola "cavalleria". Per esempio mi sono trovato spessissimo a disagio nel dover fare "alla romana" a cena fuori con delle amiche o addirittura nel lasciare che pagassero loro, perché a me è stato insegnato che assolutamente in presenza di una donna deve assolutamente pagare l'uomo, se no è disdicevole. Mi vengono in mente degli altri episodi in cui probabilmente non avrei reagito con la stessa rabbia a delle situazioni se non ci fossero state delle donne presenti.

O per esempio dovere dimostrare, per quanto possibile soggettivamente, la propria forza fisica, c'è una roba pesante? La devi assolutamente prendere tu. Anche se ti rompi le reni, devi assolutamente portare quella roba perché una volta che la metti giù allora potrai dire "hai visto? C'era il maschio che ti ha aiutato a portare la roba pesante. Cosa faresti senza di me?". E questo indistintamente con partner, con familiari, con amici ma anche con estranei.

Uomo 5:

Non ci penso, ma vedo che è così. Mi arriva netta spesso la sensazione di essere stato giudicato debole, poco ambizioso, poco desideroso di confrontarmi, in molti miei comportamenti. Ho capito da che cosa dipende e mi faccio scivolare addosso questa cosa, ma continua ad arrivarmi, sicuramente. Quindi non è una paura, è purtroppo una cosa che devo constatare. Perché quell'immagine di Alfa, per quanto risulti sicuramente sgradevole, mal digerita, pesante, eccessiva, continua però a essere immaginata naturale nel mio essere uomo, nel corpo che ho.

E questo in effetti mi dà ancora più fastidio. Non il non apparire tale, ma il vedere che è ancora così rilevante per molte persone.



Uomo 6:

No, in realtà sotto questo punto di vista no, perché non ho mai creduto nel concetto del maschio Alfa. Non mi sono mai riconosciuto nel modello dell'uomo che non deve chiedere mai, non ho mai avuto questo modello a cui aspirare, sinceramente non ho mai avuto ansia per dire "devi diventare così perché se no le donne non ti vogliono".

Uomo 7:

L'ho pensato sicuramente, è una cosa che probabilmente ho superato. Secondo me anche perché probabilmente essendo sposato non sento più il fatto di dover piacere per forza ad una persona. Invece prima di fidanzarmi con la mia attuale moglie, assolutamente sì, questa cosa famosa del maschio Alfa, maschio Alfa, maschio Alfa, è una cosa che mi veniva anche detta e in quel momento mi sentivo felice. Però è probabilmente un discorso molto ampio che parte da un senso di validazione che arriva dal me da piccolo.

All'interno di un contesto dove ero nero, ero grasso, erano gli anni 90, ero povero. Tante cose di concetti di minoranza dove io dovevo riscattarmi, in un qualche modo. Quindi poi essere al centro dell'attenzione o comunque essere riconosciuto come una figura quasi da leader ti fa stare, tra virgolette, bene. Però è una cosa che adesso probabilmente vivrei in modo totalmente diverso.

Questo perché penso che il concetto di maschio Alfa non esista, per me, non a livello generale, però io ho eliminato questo concetto perché non devo dimostrare nulla a nessuno sostanzialmente, devo portare la mia persona per quella che è, se viene accettata bene altrimenti no.

Uomo 8:

Francamente con le donne proprio no, cioè al massimo ce l'ho con gli uomini.

Irene:

Aaaah, finalmente! Perché la vera domanda di questa puntata è un'altra: ma tu hai più paura che a giudicarti poco uomo sia una donna o un altro uomo? Quando ti capita o ti è capitato di performare il maschio alfa, lo hai fatto cercando l'approvazione di chi?



Uomo 1:

Sicuramente di un uomo, perché si diceva prima "cosa pensi che ti renderebbe più uomo agli occhi delle donne per essere più attraente?" in realtà, ecco una delle scoperte è che l'uomo alfa che ha da puzza', adesso non voglio parlare per banali stereotipi, l'uomo senza emozioni eccetera, che gli amici e tutto l'immaginario maschile ti raccontano essere più figo e di riferimento per le donne, in realtà è proprio una cosa che, almeno alle donne che interessano a me, non ha molto appeal.

Credo che una donna che voglia farsi ascoltare che abbia qualcosa da dire, non smani per stare a fianco a un buzzurro che mugugna e, diciamo, persegue gli stereotipi del maschio alfa. Quindi è più questo maschio alfa un qualcosa di portato sugli allori dal mondo maschile. E proprio alla luce di questo, io mi preoccupo molto di sembrare uomo davanti agli uomini non davanti alle donne.

Davanti alle donne anche delle manifestazioni di femminilità o di interesse per questioni che non sembrano maschili, sono in realtà viste molto positivamente. E quindi sì, in realtà, io questa cosa di dover comunque assumere un atteggiamento spaccone, comunque un po' indifferente o comunque forte, nel termine di negazione di alcuni sentimenti, ce l'ho più con uomini, però tendenzialmente con uomini che non conosco. Con gli uomini che conosco, fortunatamente, se sono miei amici so che posso aprirmi un po' di più, paradossalmente forse con gli amici più storici mi posso aprire un po' di meno, con quelli un po' più recenti mi posso aprire un po' di più, proprio perché quelli più recenti forse me li sono fatti in un periodo in cui quest'idea di maschilità, molto patriarcale, stava cominciando a venire demolita, e quindi abbiamo accolto allo stesso momento del nostro percorso questo approccio, mentre con gli amici invece storici, non tanto perché loro non abbiano fatto questo percorso, qualcuno l'ha fatto, qualcuno no, però rimangono alcune dinamiche che si sono proprio calcificate, che ci si porta dietro fin dall'infanzia, un'infanzia in cui subivamo gli effetti di questa cultura patriarcale.

Uomo 2:

In realtà di altri uomini se ci penso bene, perché ti posso dire questa cosa qua che sembrerà un po' strana, però è difficile essere un maschio all'interno dei maschi, perché c'è un sacco di senso di competizione. Quindi il tema della performance è un tema molto importante, che poi appunto non parliamo di performance sessuale, ma performance in qualsiasi tipologia di scenario. Quindi... "cazzo quello là c'ha due palle così sotto". Questa è la classica frase che mi viene in mente se parliamo di questa roba qua.



Che poi uno dice, che cosa vuol dire avere due palle così sotto? Perché io conosco anche delle ragazze, delle mie colleghe che hanno due palle sotto così. Però il fatto di essere giudicato dagli altri uomini meno uomo... perché? Oppure ci sono magari... Ti dico già questa cosa qua, in modo totalmente trasparente: anche a me capita di pensarlo di altri uomini. Tipo: gli atteggiamenti o comunque i modi più femminili in un maschio, io dico, no dài, per forza sei gay. Cioè è impossibile che tu sia etero se hai questo tipo di, no? Chiaramente non lo dico alla persona, ma lo penso dentro di me. E invece, magari questa è la persona più etero che ci sia, no? Semplicemente ha dei modi molto più femminili o comunque molto più morbidi, o comunque associabili ad una caratteristica femminile, no? Quindi anche a me capita di pensare questa cosa qua e dico, figa, no, se sei etero devi essere in un certo modo. Cioè, nel senso, non puoi mettere la mano così quando parli, gesticolare in un certo modo, no? E mi chiedo, è un pensiero sbagliato? Cavolo, probabilmente sì. Perché veramente non... Uno non conosco la persona. Uno non conosco la sua storia. E per lo stesso motivo per cui io penso sono una persona che deve portare se stesso, a quella persona là probabilmente piace metter la mano così, piuttosto che gesticolare così, no? Il tema del maschio che viene giudicato dagli altri maschi è totalmente reale, e c'è. E veniamo sempre giudicati. Quindi nel momento in cui, anche se in un contesto lavorativo, dove si creano chiaramente delle dinamiche che sono anche di amicizia comunque di gruppo eccetera, nel momento in cui succede una cosa per la quale tu non aderisci al pensiero del gruppo maschile, vieni un po' messo da parte, capito?

Uomo 3:

Ho più timore che a giudicarmi sia una donna. Sono sicuramente più abituato agli uomini che giudicano ma me ne è sempre anche interessato molto meno. Le donne invece sì, più che altro perché... forse non te lo aspetti... forse io non me lo aspetto. Cioè me lo aspetto di meno da una donna rispetto che da un uomo.

Uomo 4:

Un altro uomo tutta la vita. Che è una contraddizione perché in realtà dovrebbe interessarmi di più il giudizio femminile quando si parla di essere maschi e quando si parla di questo tema qua. Ma in realtà è un po' come quando sei in palestra che fai i pesi e ci sono gli altri palestrati che ti fanno i complimenti. Le ragazze non ti filano. C'è sicuramente dello psicologico sotto questa cosa in tutti gli uomini.



Uomo 5:

Delle donne. Da ragazzino. Perché da ragazzino hai in mente solo quella cosa lì forse. Cioè nel senso hai in mente che per apparire, per essere guardato dalle ragazze, dalle ragazzine, devi necessariamente essere un maschio alfa. Devi avere necessariamente quel tipo di vestiti, devi avere necessariamente quel tipo di atteggiamento, devi giocare a calcio, devi dire qualche parolaccia ad alta voce, spalleggiare un po'. E se mi è capitato... ma sicuramente mi sarà capitato... sicuramente non erano i miei vestiti, nel senso non era il mio habitat naturale, era un po' forzato, ma lo facevo per essere giudicato dalle donne, non dagli uomini. Degli uomini non me n'è mai fregato proprio un cazzo. Niente.

Uomo 6:

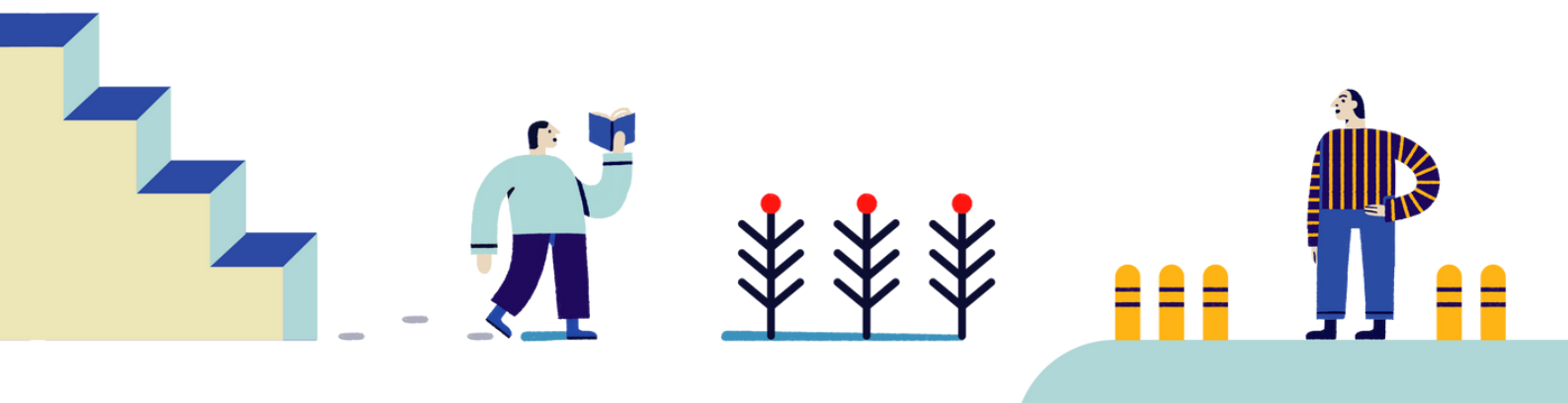
Dei miei amici più che altro. I miei amici maschi intendo. Avrebbe significato perdere uno status proprio da un punto di vista sociale all'interno di quel gruppo lì. Avrebbe significato una sorta di degradazione del tuo status di persona all'interno di quel gruppo lì, di uomo specificatamente. Quindi sì, diciamo che la mia paura derivava più dal non essere considerato un vero uomo da altri uomini.

Uomo 7:

No, non è una cosa di cui ho timore. Nel senso... il fatto che arrivi un giudizio che dice "sei meno uomo perché..." dice più di te che di me. Non c'è qualcosa che ti rende meno uomo. Il fatto di piangere davanti alla tua compagna o piangere in un luogo pubblico perché in quel momento sei veramente al limite, non ti rende meno uomo. Ma questa è una consapevolezza che non so se ho sempre avuto ma non mi è mai capitato sinceramente di pormi la domanda, di dire "no, qua non puoi piangere, qua non puoi perché se no ti vedono e dicono guarda quello lì". Non è una domanda che mi sono mai posto.

Uomo 8:

Eh sì probabilmente gli uomini. Sì. Probabilmente... cioè effettivamente... la paura è più grande nel giudizio di un uomo. Perché in quel momento stai perdendo uno status. Stai perdendo potere: è quello.



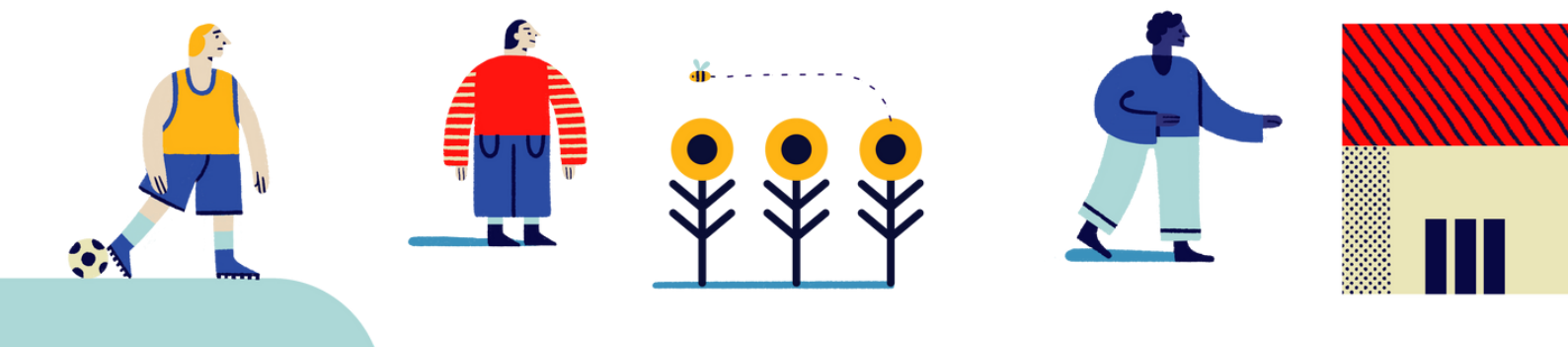
E quando penso anche agli ambienti che frequento, rispetto al giudizio degli uomini, non posso non pensare alla mia prospettiva di uomo gay, di quanto ci sia tanto un po' questo giudizio, questo famoso MxM, cioè questa ricerca di mascolinità a tutti i costi, una ipermascolinizzazione a partire dal culto del corpo e di questi fisici scultorei a tutti i costi, questo aspetto assolutamente maschile. Io, diciamo, mio malgrado... volente o non volente un po' mi ci ritrovo perché io sono un uomo medio italiano sostanzialmente, più o meno alto, con la barba, sono del sud, ho dei tratti abbastanza scuri, sono alto, ho una voce più o meno grave. E quindi un po' impersono questo maschio medio basic. E quindi per me è, anche qui, molto difficile pensare quanto questo sia comodo perché sono io o quanto sia comodo perché io mi sento bene con me, con la mia barba, con le mie unghie su cui ogni tanto metto lo smalto, e quanto sia comodo perché, grazie al cavolo, sei al vertice della piramide. Però sì, effettivamente devo ammettere che quando temo un po' il giudizio, se devo pensare a temere il giudizio è il giudizio di un uomo.

Uomo 9:

Un altro uomo. Perché spesso questo impedisce il dialogo, il confronto. Se non mi ritiene abbastanza maschio che ci parla a fare con me? E quindi poi mi manca, come dire, l'aggancio per parlarci più seriamente. Una donna non è che non mi interessa è che magari so più precisamente che origine ha e che in realtà non mi impedisce il discorso. Non è così svalutante. È svalutante ma non così tanto da togliermi ogni prerogativa maschile. Qualcuna mi rimane comunque. Invece tra uomini spesso è proprio la scomparsa dal radar. Il diventare invisibile.

Uomo 10:

Degli uomini. Sì. Principalmente gli uomini. Non che non abbia cercato anche l'approvazione delle donne ma quello che mi è pesato di più è stato lo sguardo maschile. A partire proprio da quando ero ragazzino e dal giudizio che avevano di me fino poi alla giovinezza, diciamo così, è stato soprattutto quello. Cioè, sì, mi dà fastidio che una donna mi pensi poco maschio però mi interessa fino a un certo punto. Poi va bene così. Mentre invece a lungo il giudizio che gli altri maschi avevano di me è stato impegnativo. Perché è come se nella vita ci fosse questo grande cartellone coi punteggi e se tu non ottemperi a quella cosa non hai il reddito sufficiente per poter attingere a determinati benefit. E quindi se non ti mostri all'interno di una determinata ottica non puoi ottenere altre cose. E poi c'è anche quest'idea per cui essere uomini significa da una parte pensarsi sempre in opposizione a qualcosa, al sesso debole, ma serve sempre un debole per mostrarsi forti, non puoi essere forte di tuo, sei sempre forte rispetto a qualcos'altro.



E dall'altro poi è sempre interna la visione. C'è sempre un rapporto verso l'esterno di competizione e un rapporto verso l'interno che da una parte appunto è goliardico ma dall'altro è di costante misurazione, in cui tutti quanti devono mostrare il livello a cui sono arrivati. All'interno delle dinamiche maschili non è necessario essere il maschio alfa, all'interno delle dinamiche maschili è importante riconoscere il funzionamento del meccanismo che porta il maschio alfa ad essere il più importante.

Cioè tu puoi anche essere un maschio che subisce la volontà del maschio alfa però è importante che tu abbozzi dicendo ok tu sei il capo e va bene che tu sia il capo e va bene che il capo mi faccia abbozzare. Se invece sei uno che non è alfa e mette in discussione quel sistema, quella roba diventa problematica. Quindi gli uomini non vogliono che siano tutti maschi alfa, gli uomini vogliono che ci siano sufficienti maschi non alfa che dicano che è figo essere alfa all'alfa.

Uomo 11:

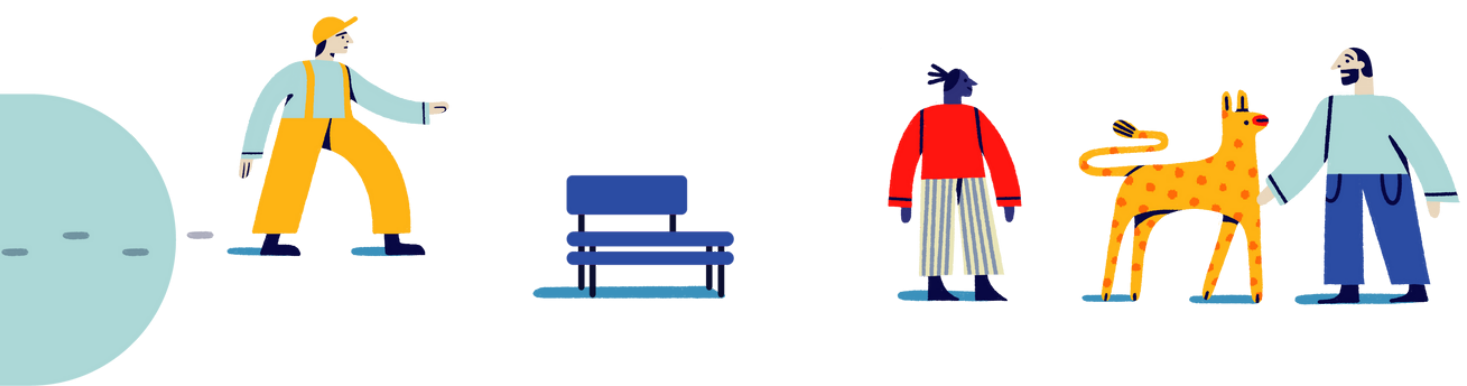
Un altro uomo, senza dubbio. Perché questo uomo alfa perfetto di cui insomma si scrive tanto, si parla tanto e che non esiste ce l'abbiamo tutti benissimo in mente e per quanto ognuno di noi, diciamo, faccia un processo di accettazione anche capendo come funziona, come gira la palla però è sempre molto presente e anche se impari a capire che non lo sei lui è sempre lì che ti guarda comunque eh?

Stacco musicale

Irene:

Dato che ufficialmente siamo nella parte dell'intervista che indaga il rapporto con le donne, comincerei dicendo che ad alcune donne il maschio alfa piace e ad altre no. Che ovvietà, direte voi. E sono d'accordo. Però a partire da questa affermazione possiamo dire altre cose.

Io, che pure ritengo di aver fatto un lungo percorso di decostruzione circa le aspettative di genere, un po' subisco il fascino del maschio alfa. Se razionalmente mi danno fastidio alcuni atteggiamenti, a livello più inconscio mi trovo a esserne attratta, quasi sedotta. Ho passato tanto tempo a negarlo e poi altrettanto a chiedermi perché. Perché mi colpisce l'uomo forte, potente, di successo? All'inizio pensavo che fosse per una mera questione di sicurezza. Lui ha in mano la situazione, lui prende le decisioni, io mi sento protetta. Poi però ho dovuto analizzare questo senso di protezione. Cioè? E ho capito che un maschio alfa mi permette di performare il mio genere nel modo che alla società piace di più. Se lui è forte io posso essere debole, se lui prende le decisioni io posso seguire, se lui lavora e guadagna bene io posso stare a casa e via dicendo. Il maschio alfa mi permette di non deludere la società, perché nella dinamica con lui sono portata a comportarmi come una brava signorina.



Naturalmente mettere a fuoco questa cosa è stato agghiacciante, perché ho dovuto dirmi che non sono immune alle dinamiche contro cui combatto ogni giorno. Arrivare a questa consapevolezza mi ha permesso di dirmi con ancora più forza che sì, subisco il fascino del maschio alfa, ma non mi piace l'idea di subire. Penso che questo verbo sia sempre puntuale e ogni volta che mi trovo a utilizzarlo mi suona un campanello d'allarme. Perché nei fatti io non voglio subire, io voglio scegliere, essere parte attiva, prendere spazio. E mi trovo molto più a mio agio con gli uomini che non pretendono che io segua un copione scritto sostanzialmente dal patriarcato. Quindi sì, l'attrazione per un certo tipo di uomo a livello superficiale c'è, ma poi se mi ricordo da dove arriva mi monta la rabbia e smetto di trovarlo così affascinante.

So bene di non parlare per tutte le donne, so che ci sono donne a cui il maschio alfa piace e basta (probabilmente perché non si chiedono perché), ma - come diceva qualcuno durante l'intervista - anche quelli non alfa continuano a mantenere uno status agli occhi delle donne, perché sono comunque degli uomini. Posso non voler avere una relazione con te, ma non diventi invisibile ai miei occhi, se hai qualcosa da dire lo ascolto comunque. Un uomo non alfa non perde il suo potere agli occhi di una donna. Lo perde agli occhi di un altro uomo.

Poi può non interessarsene, qualcuno ha detto di non badare in generale al giudizio altrui, qualcuno ha detto di essere più preoccupato di un eventuale giudizio femminile. La maggior parte però ha detto chiaramente agli occhi di chi cerca di essere abbastanza uomo e persino chi non ha interesse a sembrarlo ha confermato che questo giudizio maschile c'è, esiste. Nessuno ha detto "gli uomini non giudicano gli altri uomini". È quasi comico che si parli sempre di come siano le donne a volere un certo tipo di uomo e non si dia mai spazio alla facilità con cui gli uomini stessi si giudichino appena si allontanano da quell'ideale.

Nelle interviste è poi emerso un altro dettaglio per nulla banale, e cioè che in realtà il problema non è tanto l'uomo che vorrebbe essere alfa ma non ci riesce. Quello è un gregario che non mette in discussione il potere, segue e spera di poter scalare la piramide ma intanto porta rispetto a chi già sta in cima. Può essere bonariamente preso in giro ma rimane uno del gruppo, perché non sta mettendo in crisi la dinamica, non si sta sottraendo alle regole del gioco. A ogni uomo alfa serve una schiera di uomini non alfa che un po' lo invidiano, un po' lo temono e un po' lo prendono a esempio. Altrimenti dove prenderebbe il potere che ha?

Il problema è quando arriva un uomo che non ha nessun interesse nell'essere alfa ma non accetta di seguire il leader. Il problema è quando arriva un uomo che con il suo esempio propone un modo di essere rispettato che non ha a che fare con il sopruso, con la gara, con le dimensioni. Quello è un problema, perché quello mette in discussione lo status quo.



E non mi stupisce che qualcuno dica che sia più difficile parlare di questi temi con gli amici storici, perché le amicizie decennali per forza di cose si poggiano su dinamiche patriarcali, perché sono nate in un momento dove questi temi non venivano discussi eppure plasmavano le nostre relazioni. E proporre a un gruppo che ha sempre ragionato in termini di piramide una dinamica orizzontale può destabilizzare, persino preoccupare chi è storicamente sempre stato al vertice di quella piramide. Qui sta la vera fatica nel parlarne con gli amici, perché il rischio che vengano alzati dei muri per lasciare tutto com'è è alto. E torniamo al punto di qualche puntata fa, chi me lo fa fare di essere quello che spezza l'equilibrio? A meno che stare in questo equilibrio non mi costi ormai una fatica estrema, è più facile lasciare tutto com'è. Per questo il primo passaggio è diventare consapevoli di stare facendo fatica, iniziare a sentire il dolore, farsi la famosa domanda "dove mi fa male?" e poi provare a chiedersi di chi sia la responsabilità.

Dovete sapere che nel corso di questi mesi mi hanno scritto moltissimi ragazzi gay dicendomi "sai, prima o poi dovresti parlare di questi temi anche dal nostro punto di vista, perché spesso la comunità gay pensa di essere fuori da queste dinamiche e invece non lo è". La richiesta non mi stupisce, d'altra parte in questo podcast ci sono uomini gay e alcuni di loro alla mia richiesta di partecipare hanno risposto "ma io sono gay", e io ho dovuto dire "sì, ma rimani un uomo". Fare parte nello stesso momento di una comunità marginalizzata e di una privilegiata rende le cose ancora più complesse e certe volte si corre il rischio di non vedere i propri comportamenti problematici, perché impegnati a combattere le discriminazioni che si subiscono. So di cosa parlo, sarò pure una donna, però sono bianca. Certo che subisco discriminazioni, ma ho pure la mia bella quota di privilegio e se me lo scordo rischio di discriminare e non rendermene neanche conto.

Partiamo da due frasi che abbiamo ascoltato prima.

Uomo 1:

Gli atteggiamenti o comunque i modi più femminili in un maschio, io dico no dà, per forza sei gay, cioè è impossibile che tu sia etero se hai questo tipo di... no?

Uomo 2:

Non posso non pensare alla mia prospettiva di uomo gay e di quanto ci sia tanto un po' questo giudizio, questo famoso MxM, cioè questa ricerca di mascolinità a tutti i costi, una ipermascolinizzazione...



Irene:

Non è certo una novità che molti uomini etero tendano a prendere in giro quegli uomini che hanno degli atteggiamenti più vicini a quelli che ci aspetteremmo da una donna. Dico "prendere in giro" per usare un eufemismo, l'omofobia porta con sé un quantitativo preoccupante di violenza verbale e fisica da parte degli uomini. Perché tutto questo odio? Perché sostanzialmente un uomo gay è un uomo che si sfilava dalla gara di chi è più alfa, almeno tra gli uomini etero. Perché se sei figo quante più donne ti fai, direi che quella gara non mi interessa, dato che io, uomo gay, non vado a letto con le donne. E ogni volta che un uomo si sfilava da quella gara, la depotenzia. E come abbiamo visto, se c'è una cosa che spaventa chi è in posizione di potere è non solo l'idea di perderlo, ma la paura che qualcuno possa dire che quel potere è inutile, che il Re è nudo. Dunque arriva la punizione. Attenzione, la punizione, non lo scherno. Non stiamo semplicemente parlando di uomini che non vogliono stare al gioco, come potrebbe essere un uomo etero che però ha atteggiamenti tipicamente femminili ma rimane etero, o un uomo etero che però non ha relazioni sessuali con le donne e non ne fa mistero. Qui parliamo di una violenza specifica che ritroviamo nei confronti di due categorie di persone: uomini gay e donne trans. Perché nella testa di alcuni uomini (ma anche di alcune donne) queste persone si allontanano dal maschile e quindi meritano una punizione, perché se no (detta in francese) perché noi stronzi stiamo tutti qui a soffrire dal mattino alla sera per riuscire a mantenere un livello di mascolinità accettabile per gli altri e tu invece ti sfilavi da quel gioco? Tra l'altro sei anche pericoloso come soggetto perché metti in discussione la dinamica e mi ricordi che potrei anche io ma non lo faccio. Il collegamento con la misoginia è immediato, perché quanto più ti avvicini al femminile tanto più metti in discussione il potere, perché decidendo (non si decide, ma passatemi il termine) di rinunciarci stai provando che se ne può fare a meno.

Ora un'altra dinamica ma con dei punti in comune si ritrova all'interno della comunità gay. Anzitutto tanti ragazzi gay con un'espressione di genere stereotipicamente poco maschile (quindi magari con una corporatura esile, una voce acuta, senza barba ecc) si lamentano di non venire considerati, perché "non abbastanza uomini". E so che qualcuno dirà "oh, ma se a me piacciono gli uomini muscolosi e con la barba è colpa mia? I gusti sono gusti". Uh, lo so. Anche a me piacciono gli uomini muscolosi e con la barba, però quando mi sono chiesta "perché?" la risposta è stata interessante. Per decenni la società e i media mi hanno raccontato QUEL tipo di uomo come attraente. I gusti non sono mai solo gusti, sono inseriti in un contesto che in qualche modo li modella. Significa che devo forzarmi a farmi piacere qualcosa che non mi piace? No, ma potrebbe farmi bene venire esposta a esempi di corpi diversi che però mi vengono presentati come altrettanto attraenti.



E soprattutto posso chiedermi che effetto fanno le mie parole se dico pubblicamente che un certo tipo di fisico mi fa schifo.

E poi c'è l'annosa questione della misoginia tra uomini gay, che vi lascio solo come spunto perché bisognerebbe fare un podcast a parte. Ma sarebbe interessante ragionare sul perché molti uomini gay ogni volta che devono parlare male di sé, magari per definirsi stupidi, sbadati o lascivi parlino di sé al femminile. Quanti amici gay ho sentito dire "sono proprio scema" o "stasera faccio la troia". Siamo sicuri che la matrice di alcuni comportamenti non sia la stessa? Come ho detto, nella maggior parte dei casi questi sono comportamenti che non vengono messi in atto consapevolmente, con cattiveria. È che a volte se stai usando le tue energie per difenderti non ti rendi conto che allo stesso tempo stai involontariamente ferendo qualcun altro. O qualcun'altra.

Vi ricordo che se aveste voglia di rispondere anche voi alla domanda di oggi, potete farlo compilando il form anonimo che trovate andando su www.irenefacheris.it/tuttigliuomini. Alcune delle risposte le ascolterete nella prossima puntata.

Fino a quel momento, ricordate, queste questioni riguardano tutti gli uomini. Perché tutti gli uomini hanno lo straordinario privilegio di potersi fare ascoltare da altri uomini, ad esempio quelli che questo podcast non lo ascolteranno mai. Parlate con loro. Parlate fra voi. Cambiate le cose.

